

Usura, bocche cucite davanti al giudice

Pubblicato: Giovedì 22 Marzo 2012



Davanti al Giudice per le indagini preliminari

Nicoletta Guerrero si sono avvalsi tutti della facoltà di non rispondere tranne uno, i 4 arrestati l'altroieri dai Carabinieri di Arona nella zona di Busto Arsizio con l'accusa di **aver gestito un giro di usura ai danni di decine di imprenditori nella zona** tra Novara, Busto e Varese avvalendosi anche dei soldi delle organizzazioni mafiose. **Giuseppe Drago, Emanuele Federico e Sebastiano Patti hanno fatto scena muta** mentre l'unico a rispondere ad una sola domanda del giudice è stato **Antonino Fazio, in relazione ad un assegno intestato all'imprenditore di Borgo Ticino Pietro Raso del valore di 6 mila euro**. Fazio ha spiegato che l'assegno era stato staccato dall'imprenditore per **aver acquistato 5 mila euro di beni alimentari dal figlio in quanto commerciante di prodotti alimentari dal sud-Italia** mentre **i mille che mancano per arrivare a 6 mila erano un'esigenza di liquidità del Raso**.

Pietro Raso è l'imprenditore simbolo di tutta la vicenda legata al gruppo di usurai comandati di **Giuseppe Drago**. Finito in ristrettezze economiche con la sua impresa edile si sarebbe rivolto a Sebastiano Patti per ottenere liquidità e mandare avanti i cantieri ritrovandosi in mano al clan Valle, sgominato con una recente operazione della Dda di Milano unitamente a quella calabrese. **Prima di denunciare tutto Raso sarebbe arrivato al punto di pagare oltre un milione e mezzo di euro** nel giro di un anno e mezzo dopo un prestito iniziale di 150 mila euro. Esso stesso era stato costretto a trovare altri imprenditori in difficoltà per farli spremere dal gruppo di usurai. **Gli uomini della 'ndrangheta lo avevano anche portato in un bosco ordinandogli di scavare una fossa prima di ucciderlo**, una minaccia terribile che lo ha portato a raccontare quello che gli stava accadendo ai carabinieri.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it